



Newsletter Numero 19

13 novembre 2020



L'INTERVISTA

Antonio Parenti, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea



Green Deal, Recovery Plan, nuovo posizionamento nel contesto globale. Il 2021 sarà un anno decisivo per il cambio di passo dell'UE. Quale ruolo si propone di avere la Rappresentanza nei confronti degli stakeholder italiani?

Il 2021 sarà sicuramente un anno cruciale. In primo luogo perché si spera si riesca a porre fine alla pandemia che ci attanaglia, probabilmente anche grazie ai vaccini che la Ue ha comprato per gli europei, e dunque iniziare una ripresa economica e sociale di cui abbiamo un tremendo bisogno. Inoltre esso rappresenta l'inizio della nuova programmazione 2021-2027 e dell'attuazione dei piani nazionali legati al Next generation EU. La Commissione europea ha già delineato i due binari su cui dovrà

correre il treno della ripresa economica dell'Europa: la trasformazione verde, attraverso l'attuazione del c.d. Green Deal, e la trasformazione digitale, basata sul Mercato Unico Digitale attraverso la Strategia europea dei dati, lanciata nel febbraio di questo anno insieme al Libro Bianco sull'Intelligenza artificiale. Quasi il 50% delle risorse previste dal Next generation EU dovranno essere spese in queste due aree che possono portare ad una reale trasformazione della nostra società ed economia in un senso più sostenibile e resiliente. Le Rappresentanze agiscono spesso come cinghia di trasmissione tra Bruxelles ed i governi degli Stati membri, anche a livello locale. Esse hanno altresì un importante compito di comunicazione e spiegazione

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Risorse UE per l'Italia: programmazione innanzitutto!

I negoziati tra Consiglio, Parlamento Europeo e Commissione, per la definitiva approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e delle risorse del Next Generation EU (NGEU) sono ormai in dirittura di arrivo. Entro novembre tutti i cd triloghi dovrebbero concludersi e la parola passerà ai Parlamenti nazionali per l'approvazione delle misure di loro competenza; in particolare l'incremento delle risorse proprie, necessarie alla Commissione per approvvigionarsi dei 750 miliardi necessari a lanciare i piani di *recovery*. Tralasciando per un momento le pur significative risorse contenute nei futuri fondi tematici (su tutti Horizon Europe) e concentrandosi su quelle che affluiranno direttamente agli Stati membri, il quadro è particolarmente complesso. Tre sono le fonti finanziarie interessate: la *Recovery and Resilience Facility (RRF-NGEU)*, la più significativa, che si collega

ai piani nazionali in corso di preparazione da parte del Governo italiano; i fondi di coesione 2021-2027, che seguono la procedura di negoziazione ormai consolidata tra Commissione, Stato e Regioni e, ad essi collegati, il programma REACT-EU, ulteriore iniezione di risorse per far fronte all'emergenza nel quadro del NGEU. Per l'Italia un ammontare totale oggi stimabile in circa 260 miliardi, di cui 133 a fondo perduto. Più ci si addentra nelle procedure legate ai tre programmi, più lo scenario si complica. Innanzitutto, le scadenze: NGEU si chiude entro il 2023 (pagamenti entro il 2026), e la coesione entro il 2026 (pagamenti 2029). Questo vorrà dire investimenti più maturi finanziabili con il primo, strutturali con i secondi. REACT EU prevede peraltro una struttura del tutto sganciata dalle priorità geografiche e tematiche dei fondi strutturali, potendo appoggiarsi solo su FESR

e FSE senza limiti specifici e senza comportare alcun contributo finanziario statale. E il termine del 2023 imporrà, molto probabilmente, il finanziamento di proposte già in pipeline più che la presentazione di nuovi progetti. Per finire, la RRF è l'unico strumento con una componente di prestiti: se questi finanzieranno investimenti addizionali e non sostitutivi, essi incideranno sull'aumento del debito pubblico. Ma gli eventuali investimenti sostitutivi non potranno comunque tradire le priorità NGEU, in primis digitale e *green* e poi le cd Raccomandazioni Paese del Semestre europeo. Un rompicapo non da poco, per il quale l'Europa ci chiede governance multilivello, coinvolgimento degli attori istituzionali ed economici in disegno, realizzazione e monitoraggio delle misure. In breve: programmazione. La sfida è aperta.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa-eu

delle politiche europee presso il pubblico. Esse avranno quindi un ruolo – se possibile – ancora più strategico nell'organizzare e mantenere un flusso informativo da/per Bruxelles non solo con i decisori politici ma appunto con il vasto mondo degli attori economici e la società civile. È una attività che realizziamo attraverso una costante interlocuzione con gli *stakeholders* in senso lato, innanzitutto con il loro coinvolgimento negli incontri con i Commissari qui in Italia e anche attraverso conferenze, seminari e attività pubbliche attraverso il paese. Per il momento in forma prevalentemente digitale, il che ha molti difetti naturalmente, ma che ci permette anche di raggiungere molti più interlocutori nel paese.

Quant'è importante in questo momento comunicare bene l'Europa, soprattutto ai cittadini, e quali nuove iniziative intende adottare al riguardo?

Comunicare bene l'Europa è sempre cruciale, perché in Europa vengono prese molte delle decisioni che riguardano la vita economica e la salute dei cittadini. È un peccato che ad esempio le elezioni europee siano spesso focalizzate su tematiche nazionali anziché avere presente le scelte che il Parlamento europeo sarà poi chiamato a compiere nei cinque anni successivi.

Ma non è sempre facile comunicare l'Europa perché molte di queste decisioni sono tecniche e dunque non sempre attirano l'attenzione che meriterebbero.

Con la risposta alla pandemia però la Ue ha assunto una centralità nel dibattito pubblico che non si vedeva da anni. Quello che è essenziale è dare ai cittadini, alle imprese, alle associazioni e alla società civile in generale informazioni chiare su quello che le istituzioni europee fanno per loro. La finalità è quella di consentire a tali attori di formarsi un'opinione propria e non fuorviata da interventi esterni, che spesso rispondono ad interessi di parte non necessariamente coincidenti con quelli dei cittadini europei, proprio sull'attività dell'Europa.

Siamo particolarmente impegnati, assieme al Parlamento europeo, ad offrire occasioni d'informazione e dibattito al riguardo e a sfruttare tutti i canali possibili. Per esempio questa settimana abbiamo promosso due dibattiti sul programma SURE che sta consentendo il mantenimento dei posti di lavoro nelle imprese colpite dalla recessione economica, ma anche ricordato

nei social media attraverso il programma 'Europa nella mia regione' come i fondi Ue siano stati spesi per rinnovare il parco autobus nelle Marche o riqualificare il Castello Visconteo di Novara o l'impianto di illuminazione dell'Università della Calabria.

In Italia agiscono numerose reti europee, con le Camere di Commercio fortemente impegnate. È ipotizzabile, a suo avviso, il passaggio da una collaborazione, negli anni passati anche fruttuosa, ad una vera co-creazione di strategie comuni sui territori?

Una tale collaborazione è più che auspicabile. Abbiamo tutti un forte interesse a che si parli di Europa in modo diretto e approfondito e credo che le Camere di Commercio possano giocare un ruolo importantissimo al riguardo, vista la loro capillare presenza e il numero importante dei loro associati. L'ufficio di Bruxelles poi è particolarmente attivo nell'opera di informazione, anche critica come è giusto che debba anche essere, sulle politiche europee. Vista l'importante presenza che le nostri rispettive reti hanno nel territorio, penso ad esempio ai Centri Europe Direct e all'Enterprise Europe network, adesso in fase di rinnovo, sinergie comunicative dovrebbero essere possibili e facilmente realizzabili.

La Conferenza sul futuro dell'Europa ha i contorni ancora non ben definiti. Quali concreti benefici è giusto attendersi da

questo percorso, che si vuole condiviso dalle rappresentanze politiche, economiche fino alla società civile?

Veniamo da un ventennio marcato dal fallimento della Costituzione europea e dal limitato accordo contenuto nel Trattato di Lisbona. Un ventennio in cui su molte, troppe, politiche si è preferito un approccio a livello europeo di tipo intergovernativo piuttosto che comunitario. Tutto questo mentre l'integrazione a livello globale avanzava a passi rapidi. Di fronte alla prima crisi globale prodotta dalla pandemia, abbiamo scoperto che la mancata integrazione di numerose politiche ha un costo vero, oggettivo, per tutti i cittadini europei. La Conferenza sul futuro dell'Europa deve essere l'occasione per discutere di tutto questo con le rappresentanze politiche e la società civile in senso lato e cercare di definire assieme quale futuro comune vogliamo costruire e come lo vogliamo costruire. È difficile identificare a priori quali potranno essere i benefici, ma io mi auguro che la Conferenza possa essere il momento di una presa di coscienza che l'Europa non è solo un organo erogatore di finanziamenti o che detta leggi in settori di difficile comprensione per il cittadino, ma anche e soprattutto la migliore polizza d'assicurazione per un futuro sostenibile e di libertà per noi e le generazioni future. Visto poi che è proprio da tali generazioni che stiamo prendendo fortemente a prestito per finanziare la ripresa, mi auguro una loro forte partecipazione alla Conferenza.

milena.sangiorgio@ec.europa.eu



**Commissione
europea**

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Percezioni delle imprese per un 2021 ancora in sofferenza

La ventottesima edizione annuale dell'*EUROCHAMBRES Economic Survey*, pubblicato lo scorso 10/11, non prescinde, naturalmente, dall'impatto della pandemia sulle imprese europee. I [risultati](#) rafforzano la richiesta delle Camere di adottare misure rapide per sostenere la liquidità finanziaria e rafforzare l'accesso ai mercati, sottolineando anche la necessità di una costante attenzione a favore del tessuto imprenditoriale europeo nell'agenda politica dell'Unione nel medio/lungo periodo. Basati sulle risposte provenienti da oltre 58.000 imprese attive in 29 paesi, i dati mostrano una diminuzione di tutti gli indicatori - vendite interne, esportazioni, occupazione, investimenti e fiducia complessiva - segnalando, fra le maggiori fonti di incertezza per il 2021, il costo del lavoro, gli oneri salariali, le condizioni di finanziamento. Nello specifico, in tema di commercio a livello nazionale è atteso un crollo sostanzioso del fatturato, principalmente legato al calo generale del PIL ed alla prospettiva di un secondo

lockdown; scarso il rendimento previsto anche in materia di esportazioni, i cui valori restano bassi e in leggero calo rispetto al 2020, per quanto non sia da escludere una stabilizzazione. La fragilità del processo di ripresa spiegherebbe, inoltre, i dati negativi di occupazione, con un netto ribasso di forza lavoro e investimenti. Cinque, infine, le aree di intervento su cui i legislatori dovrebbero concentrarsi per gli imprenditori: sostegno finanziario per la sopravvivenza e la ripresa, specializzazione del mercato del lavoro, aumento della competitività grazie alle opportunità fornite dal Green Deal europeo, un Mercato Unico rafforzato grazie ad un'ulteriore rimozione delle barriere, una politica commerciale europea ambiziosa. Ovviamente in prima fila per i danni causati dalla crisi turistica, l'Italia fa tuttavia rilevare un'interessante controtendenza positiva per vendite nazionali, valori delle esportazioni e *business confidence*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le microimprese valloni re-agiscono alle crisi interne

Nato dall'unione delle forze delle Camere del Lussemburgo belga e del Brabante Vallone, *Ré-Action* sostiene le microimprese del territorio in difficoltà. Evoluzione del precedente servizio *REBOND*, lo strumento ha due componenti: una di supporto e una di finanziamento. La prima risponde ai segnali di debolezza o periodi di instabilità riscontrati dalle imprese e prevede un attento monitoraggio delle attività volto ad

identificare cause e sintomi delle sofferenze, oltre che la natura di queste. In questa fase, un [questionario digitale](#), in grado di valutare la validità dei processi di gestione implementati dall'azienda, consente di indirizzare gli interventi in maniera mirata e puntuale tramite l'azione di coach e consulenti specializzati. La seconda, invece, può assumere diverse forme di intervento in base alle caratteristiche e alle esigenze del business: preventivo, nel caso di minaccia di crisi aziendale, in cui le probabilità di riuscire ad accedere al credito si assottigliano; partenariati pubblici-privati tra enti di credito che svolgono un effetto di leva finanziaria positivo; assistenza alle imprese in fase di risanamento sulla base di un progetto economicamente sostenibile. Puntualità, complessità strutturale ed alto grado di tecnicità rappresentano il vero valore aggiunto nel contesto di un servizio di successo come quello in questione. Per di più, il supporto di *Ré-Action* non si limita ai momenti di difficoltà affrontati dalle microimprese valloni: una volta rilanciato il business, *Club Ré-Action* accompagna le attività verso nuove possibilità di sviluppo e crescita.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Le imprese greche alla conquista dell'e-commerce con DirectMarket

Grecia, terra di grande tradizione e... di digitalizzazione! [DirectMarket](#) è il portale di e-commerce, creato dalle Camere di Commercio greche, in cui più di 1.500 aziende hanno attualmente la possibilità di far conoscere e vendere i propri prodotti in patria e all'estero. L'obiettivo principale della piattaforma è quello di supportare attività e mercati locali for-

nendo alle imprese un corso di formazione iniziale sull'utilizzo del sito, assistenza costante, una serie di informazioni utili e promuovendo la realizzazione di partnership strategiche attraverso la creazione di un'apposita banca dati pan-ellenica che possa contribuire ad ampliare il numero di attori interessati. Le aziende, per ottenere le proprie credenziali, devono contattare la propria Camera di Commercio per potersi registrare gratuitamente ed essere dotate di una connessione internet che permetta loro di ricevere e monitorare gli ordini attraverso un'intuitiva applicazione. Devono inoltre fornire tutte le informazioni riguardanti i

prodotti sia in lingua greca, sia in lingua inglese. *DirectMarket* offre alle imprese anche la possibilità di creare il proprio sito di e-shop con dominio personalizzato collegato alla piattaforma principale al costo mensile di 12€. Il portale garantisce ai consumatori una vasta scelta in quanto possono acquistare oltre 1.200.000 articoli tra cui generi alimentari, cosmetici, capi di abbigliamento, opere d'arte, lavori artigianali, prodotti tecnologici e persino veicoli. La pagina web è sempre attiva ed accessibile per clienti e imprese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Normativa aiuti di Stato: il controllo di idoneità della CE

Nell'ambito della revisione delle regole sulla concorrenza, l'Esecutivo europeo ha avviato nel gennaio 2019 la valutazione delle norme in materia di aiuti di Stato per garantirne l'adeguatezza al mutato contesto economico. L'iniziativa ha assunto la forma di un "fitness check", prevedendo dunque analisi interne della Commissione e consultazioni pubbliche nonché, in alcuni casi, studi e consultazioni mirate. L'esercizio ha riguardato diverse norme, adottate nell'ambito dello *State Aid Modernisation Package* del 2012, tra cui il regolamento generale di esenzione per categoria (GBER) e il regolamento *de minimis*. In base ai risultati raccolti nello *Staff Working Document* della CE, si rileva che la normativa sugli aiuti è, nel suo complesso, adeguata allo scopo. Ciò non toglie, tuttavia, che singole norme necessitano di opportune revisioni, chiarimenti, ulteriore razionalizzazione e semplificazione, nonché di adeguamenti che riflettano i recenti sviluppi legislativi, nuove priorità, cambiamenti nei mercati e gli sviluppi tecnologici. In particolare, gli aiuti di Stato possono e dovranno contribuire al Green Deal europeo e alle nuove strategie digitali e industriali dell'Unione. Per questa ragione, la Commissione prevede di anticipare la revisione delle relative linee guida sugli aiuti di Stato alla fine del 2021 (tra queste, le *guideline* sugli aiuti regionali, la disciplina RSI e quella sul finanziamento dei rischi, la disciplina ambientale e quella sull'energia e le disposizioni pertinenti del GBER).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

La Magna Carta delle competenze europee

Lo scorso 10 novembre la Commissione europea ha lanciato il *Pact for Skills and Charter* (vedi ME N°16-2020), un'iniziativa concreta che mira a mobilitare gli operatori attivi nel campo delle competenze per fornire maggiori e migliori opportunità di crescita e riqualificazione per i lavoratori. Concepito sotto l'ombrello del Pilastro europeo dei diritti sociali (vedi ME N° 12-2018) e a supporto degli obiettivi del Green Deal e della trasformazione digitale, il [Patto](#) si propone di: promuovere una cultura dell'apprendimento permanente per tutti, costituire partenariati innovativi, monitorare l'offerta/domanda di competenze e anticiparne il bisogno, attivarsi contro la discriminazione e a favore della parità di genere e delle pari opportunità. Fra i potenziali sottoscrittori, le organizzazioni pubbliche e private, le imprese individuali, i partenariati attivi a livello locale e regionale e quelli industriali e trans – settoriali, le organizzazioni intermedie di supporto. Fra le attività di possibile implementazione dal 2021, suddivise in 3 *Hub* dedicati (*Networking, Knowledge e Guidance & Resources*), si segnalano la ricerca partner, l'organizzazione di eventi e webinar, la promozione delle attività dei membri, l'azione informativa, lo scambio di migliori pratiche, la connessione con gli strumenti europei già esistenti come Europass, Skills Panorama, Eures ecc., la facilitazione dell'accesso ai finanziamenti. Sviluppi indubbiamente da seguire per le Camere di Commercio, peraltro espressamente citate nel Patto e che, a cominciare da EUROCHAMBRES ed Unioncamere, hanno già deciso di sottoscrivere.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Conti UE in ordine, ma troppi errori di spesa

Nel 2019 la spesa dell'UE è ammontata a 159,1 miliardi, pari al 2,1% dell'esborso totale delle amministrazioni pubbliche degli Stati membri e all'1% dell'insieme del loro reddito nazionale lordo. La [relazione annuale](#) della Corte dei Conti europea per l'esercizio finanziario 2019 dichiara che i conti consolidati dell'UE presentano fedelmente la posizione finanziaria della stessa. Tuttavia, il giudizio dei revisori Ue sulla legittimità e regolarità delle spese è negativo: il livello di errore complessivo per le spese dello scorso esercizio è del 2,7%, e oltre la metà di queste spese è inficiata da errori rilevanti, che riguardano principalmente i rimborsi soggetti a norme complesse. Inoltre, l'assorbimento dei fondi strutturali e di investimento europei da parte degli Stati membri non ha smesso di rallentare, scendendo di 6 punti: fino alla fine del 2019, penultimo anno del bilancio settennale, solo il 40% dei finanziamenti UE concordati era stato erogato e alcuni Stati membri ne avevano utilizzato meno di un terzo. In Italia questo tasso resta stabile, attestandosi al 30,7%. Secondo l'analisi, il lento ritmo di assorbimento è dovuto al ritardo nell'avvio dei programmi di spesa e al tempo concesso per la dichiarazione dei costi (tre anni). Sarà dunque essenziale lavorare meglio, anche in vista della complessa gestione del pacchetto finanziario di risposta alla pandemia, che nei prossimi anni quasi raddoppierà il volume di spesa dell'Unione.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

L'eccellenza digitale europea del futuro: la rete EDIH

Gli *European Digital Innovation Hubs* avranno un ruolo centrale nel programma Digital Europe, che investirà 9,2 miliardi di € per allineare il bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 alle crescenti sfide digitali. La Commissione ha pubblicato di recente l'aggiornamento del documento di lavoro sull'implementazione degli *EDIH*: il [contributo](#) introduce alcune novità. Tra esse: la riduzione del 17,5% del budget destinato alla rete, in seguito alle decisioni prese dal Consiglio europeo di luglio; il riferimento a NextGenerationEU; i nuovi numeri degli EDIH, che passano a una forchetta tra 100 e 200 (non più tra 130 e 260); alcune specifiche in materia di aiuti di stato; l'introduzione del form di candidatura a cura degli Stati Membri. Indubbia la necessità di coordinamento da parte della Commissione e grande attenzione alla specializzazione in tema di *High Performance Computing*, *Intelligenza Artificiale*, *Cybersicurezza*, *Competenze Digitali Avanzate*, al trasferimento di conoscenze e allo scambio di migliori pratiche, alla promozione dell'innovazione e alla capacità di aprire nuovi mercati. Il lancio della prima call ristretta per gli Stati Membri, prevista per il primo trimestre 2021, dovrebbe garantire l'operatività della rete già dall'anno a venire. Una seconda call sarà comunque prevista a fine anno. In diminuzione la quota di strutture attribuite all'Italia, da un minimo di 12 ad un massimo di 23, a fronte di un budget annuale pari a 11,5 mil. €. Tutto dipenderà dalla qualità delle proposte che il ns. Paese sarà in grado di presentare a Bruxelles. Intanto si attendono i risultati della gara di preselezione lanciata dal MISE e chiusasi poche settimane fa.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Passo avanti decisivo sui fondi europei

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un [accordo](#) sul prossimo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e sul piano di ripresa NextGenerationEU. Il pacchetto viene arricchito di 16 miliardi di euro rispetto a quanto deciso lo scorso luglio: 15 miliardi saranno destinati al finanziamento di programmi specifici per la ripresa dalla crisi pandemica, 1 miliardo sarà invece utilizzato per affrontare le crisi future. I 15 miliardi verranno destinati al potenziamento di una serie di iniziative prioritarie: 4 miliardi in più per Horizon Europe, 2,2 miliardi per Erasmus+, 3,4 miliardi per EU4Health, e un altro miliardo per InvestEU Fund. In questo modo più del 50% del budget 2021-2027 verrà investito per sostenere la modernizzazione (Horizon Europe, Just Transition Fund, Digital Europe Programme, Recovery and Resilience Facility, rescEU e il nuovo programma sulla salute, EU4Health) e il 30% sarà a disposizione della lotta ai cambiamenti climatici, della protezione della biodiversità e del rafforzamento della parità di genere. I fondi aggiuntivi saranno reperiti principalmente dalle ammende per violazione delle norme sulla concorrenza, che le imprese devono pagare quando non ottemperano alle regole europee in materia. I legislatori europei hanno anche raggiunto l'accordo su contenuti e tempistiche della proposta per le nuove risorse proprie, necessarie a finanziare l'imponente sforzo finanziario previsto; a partire dalla nuova tassa sugli imballaggi in plastica non riciclabili già operativa nel 2021. La parola finale, per la definitiva approvazione, passa ora di nuovo agli Stati membri. Due ombre all'orizzonte: l'atteggiamento, su tutti, di Ungheria e Polonia alla condizionalità sullo stato di diritto e il percorso di approvazione dei 27 Parlamenti nazionali alle proposte sulle nuove risorse proprie.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La PAC più vicina ai cittadini: la call 2020

La nuova edizione del bando [Misure d'informazione relative alla politica agricola comune](#) mira alla costruzione di un rapporto di fiducia tra cittadini, agricoltori e non, all'interno dell'Unione. Oggetto delle proposte informazioni coerenti, obiettive ed onnicomprensive da diffondere tra gli Stati membri e non solo, con l'obiettivo di illustrare un accurato quadro della Politica Agricola Comune, evidenziandone i benefici apportati all'intera società europea. Particolare attenzione deve essere rivolta alla correzione di percezioni o informazioni errate legate al tema attraverso l'utilizzo di dati attendibili, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito all'importanza del supporto dell'Ue all'agricoltura e allo sviluppo rurale. Più nello specifico, le azioni riguardano la produzione di materiale multimediale o audiovisivo, attività divulgative tramite social media, eventi mediatici e fisici volti ad illustrare come la proposta per il futuro piano strategico della PAC contribuisca al raggiungimento degli obiettivi politici delineati dalla Commissione dell'ambito del *Green Deal*. In tale contesto, la futura PAC risulta infatti uno strumento fondamentale nella gestione della transizione verso un sistema produttivo alimentare sostenibile che salvaguardi la sicurezza alimentare, riduca l'impatto sull'ambiente e rafforzi la resilienza degli operatori coinvolti nel settore. Le azioni sostenute interessano beneficiari singoli stabiliti in uno degli Stati membri dell'Ue e prevedono un finanziamento che vari tra i 75.000 e i 500.000 euro per proposta, per un budget complessivo di 4.000.000 euro. Fino al 21 gennaio 2021 l'opportunità per rispondere alla call, mentre a cavallo del secondo semestre l'effettivo svolgimento delle attività.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Erasmus per giovani imprenditori



Camera di Commercio
Belgo-Italiana

Lanciare nuove idee imprenditoriali tramite il programma Erasmus per i Giovani Imprenditori dell'Unione Europea

L'Erasmus per i Giovani Imprenditori è un programma finanziato dall'UE che promuove lo scambio tra i giovani imprenditori o le start-up e le PMI europee. Finora il programma ha supportato più di 9.000 scambi e circa 23.000 imprenditori sono registrati all'interno della piattaforma. Inoltre, il programma si espande permettendo ai nuovi imprenditori europei di stabilire uno scambio con una PMI a Singapore, negli Stati Uniti e in Israele, e di esplorare le culture imprenditoriali locali di questi Paesi.

Il programma abbina un nuovo o aspirante imprenditore a un imprenditore esperto che gestisce una PMI in un altro paese. Lo scambio può durare fino a 6 mesi; non ci sono limiti di settore o di età per poter partecipare.

Dal 2010 la Camera di Commercio Belgo-Italiana è organizzazione intermediaria nel programma e dal 2018 è anche punto di contatto per i giovani imprenditori europei che intendono effettuare uno scambio a Singapore e Israele, nei due paesi la Camera di Commercio Belgo-Italiana è supportata dalla Italian Chamber of Commerce in Singapore e dalla Camera di Commercio e Industria Israel-Italia. Il suo ruolo è quello di promuovere il programma, accompagnare gli imprenditori per la registrazione e per la creazione di scambi imprenditoriali, e di supportarli durante e dopo lo scambio.

Da quando è stato lanciato, il programma Erasmus per i Giovani Imprenditori contribuisce allo sviluppo di una cultura imprenditoriale europea. Qualsiasi aspirante imprenditore o start-up può avviare una collaborazione da uno a sei mesi con imprenditori esperti in uno dei Paesi europei che partecipano al programma. Possono imparare a gestire un'azienda, comprendere l'ambiente imprenditoriale del Paese, ricevere approfondimenti dal loro mentore su come espandere la loro rete di clienti e spesso hanno l'opportunità di acquisire un partner commerciale quando lo scambio è finito. I nuovi imprenditori ricevono, inoltre, un sostegno finanziario mensile a seconda del Paese ospitante e sono supportati dall'organizzazione intermediaria di riferimento: l'organizzazione attiva nello sviluppo del business.

Per i "nuovi e aspiranti imprenditori" la qualità del business plan o dell'idea progettuale che intendono sviluppare è molto importante. Ma anche la motivazione e l'impegno nel collaborare con un imprenditore di accoglienza gioca un ruolo fondamentale nella selezione dei partecipanti. Dal lato "imprenditore d'accoglienza", invece, si deve dimostrare una forte motivazione a svolgere il ruolo di mentore per il giovane imprenditore che accoglie.

La Camera di Commercio Belgo Italia-

na, all'interno del programma, favorisce, da una parte, l'accoglienza i nuovi imprenditori o le start-up, vale a dire ai candidati che stanno pianificando fermamente di avviare la loro azienda o che hanno già un'azienda da non più di 3 anni. Dall'altra parte, seleziona l'imprenditore ospitante che può essere rappresentato da proprietari o manager di piccole o medie imprese con esperienza di oltre tre anni nella gestione dell'azienda.

Nonostante l'emergenza sanitaria mondiale dettata dal Covid-19, il programma prosegue e la Camera di Commercio Belgo-Italiana continua a supportare i nuovi imprenditori a stabilire scambi a distanza con l'imprenditore ospitante. I nuovi imprenditori possono inoltre viaggiare in altri Paesi europei purché rispettino le misure sanitarie in vigore. Il portale del programma (<https://www.erasmus-entrepreneurs.eu/index.php?lan=it>) è facile da consultare, ma per approfondire maggiormente i criteri di eleggibilità è possibile contattare un'organizzazione intermediaria nel Paese di residenza dell'impresa per essere guidato attraverso l'intera procedura del programma.

Per maggiori informazioni è possibile contattare il Desk Europa di Assocamerestero: europa@assocamerestero.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 10

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu